



Febbraio 2021

Carissimi *Catechisti ed Educatori*, alle soglie di questo nuovo tempo di Quaresima offriamo alcuni semplici stimoli a partire dal racconto evangelico del seminatore (Mc 4,1-9), icona biblica dell'anno pastorale della nostra Chiesa diocesana.

Quanto segue è per noi Catechisti ed Educatori e potrà essere spunto per prenderci uno spazio di sosta, di ascolto e riflessione, di preghiera davanti al Signore Gesù. Scopriremo così quanto la compagnia del Padre ci dia grande e profonda pace e ci metta in contatto autentico con noi stessi e con Lui, Amore che guarisce e redime.

Buon cammino di Quaresima e Pasqua.

Ufficio Catechistico Diocesano
UCD Bologna

Il seminatore

(dalla nota pastorale 2020-2022 del Card. Arcivescovo Matteo M. Zuppi)

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,1-9)

Di nuovo Gesù si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ⁶ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. ⁷Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». ⁹E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!"

Rileggi la parabola sottolineando azioni, qualità...

- *A me cosa dice questa parabola?*
- *Quanto mi sento terra?*
- *Quanto mi sento seme?*
- *Quanto mi sento seminatore?*

C'è una circolarità tra le tre cose... non esiste l'una senza l'altra

Per la riflessione:

«Noi siamo terra in attesa del seme, terra ricca di potenzialità, terra arricchita da molteplici doni del Signore. Noi siamo terra pronta a ricevere il seme della Parola di Dio, capace di accoglierlo e di fargli produrre frutti. La terra senza seme è brulla e infruttuosa, la terra seminata può diventare un giardino rigoglioso. Accogliere la Parola significa credere. Noi ci realizziamo nel credere, così come il terreno si realizza nel ricevere il seme... Noi siamo fatti per accogliere la Parola, noi siamo capaci di accogliere la Parola, noi fruttifichiamo in misura della sua accoglienza della Parola. Non esiste nessuna persona che sia per natura del tutto impenetrabile alla Parola. Né esistono casi veramente "irrecuperabili" fin quando si rimane nel terreno della vita... Il vero protagonista di tutta la storia del campo è la Parola. La Parola seminata, la Parola calpestata, la Parola soffocata, la

Parola dissipata, la Parola accolta e che mette radici nel terreno per poi germinare fino a produrre il cento per uno... Terreno e seme sono stati creati l'uno per l'altro. Non ha senso pensare al seme senza una relazione con il terreno. E il terreno senza il seme è deserto inabitabile.

(Card. Carlo Maria Martini, *Cento Parole di comunione*, 1987)

Mi leggo e mi racconto:

- *Quel giorno, seminando...*
- *Sono terra, che cosa desidero per sentirmi viva...*
- *Come seme, sono passato dalle mani del seminatore ai solchi della terra...*

La parabola del seminatore nell'arte

Alla parabola del seminatore dedicò molta attenzione e molta riflessione il pittore olandese Vincent van Gogh. Il quale realizzò sul soggetto diversi disegni e tele. Esistono alcuni sermoni di Van Gogh sul tema della semina dove egli paragona Dio a un seminatore che "infonde la sua benedizione nel seme del suo Verbo gettato nei nostri cuori (sermone del 1876)". Un'espressione che getta luce non solo sulla parabola



marciana, ma anche su una delle prime tele di Vincent raffiguranti appunto il seminatore.

Giornate e giornate di lavoro sembrano pesare sulle spalle di questo seminatore e quel sole all'orizzonte pare accompagnarlo da sempre. La parabola evangelica è qui descritta con un unico sguardo: il terreno che attende il seme, il selciato, gli uccelli rapitori del seme e la messe che biondeggia già all'orizzonte. E il seminatore continua a seminare, instancabile. Nel suo andare ha ancora lo slancio della prima ora, getta il seme senza calcolo, non si attarda a considerare la qualità della terra, non bada agli uccelli, semina semplicemente e generosamente. Addirittura il suo abito ha i colori del terreno. È diventato tutt'uno con esso. Van Gogh ha lavorato per contrasto, proprio come Marco nelle sue parabole: i gialli accanto ai viola, la pennellata che riproduce le asperità del terreno, le zolle rimosse, la terra battuta del sentiero.